

È nato per noi

(a cura di Don Ferdinando Colombo salesiano)

"Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" (Is 9, 5).

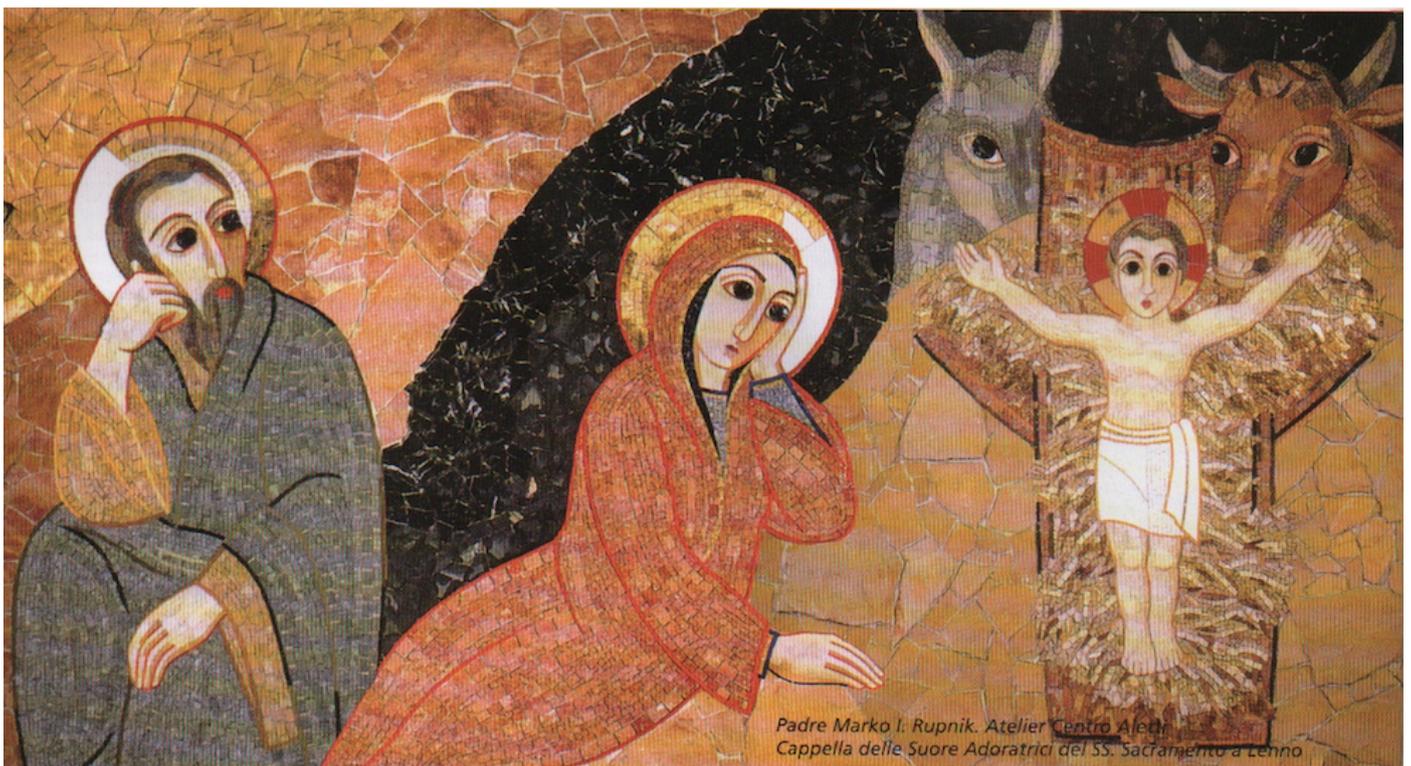
Da questo momento, Dio è veramente un "Dio con noi". Non è più il Dio distante, che, attraverso la creazione e mediante la coscienza, si può in qualche modo intuire da lontano. Egli è entrato nel mondo. È il Vicino.

È questa una notizia che non può lasciarci indifferenti. Se è vera, tutto è cambiato. Se è vera, essa riguarda anche me. Allora, come i pastori, devo dire anch'io: Orsù, voglio andare a Betlemme e vedere la Parola che li è accaduta. Sì, questa è la novità di questa notte: la Parola può essere guardata. Poiché si è fatta carne. Quel Dio di cui non si deve fare alcuna immagine, perché ogni immagine potrebbe solo ridurlo, anzi travisarlo, quel Dio si è reso, Egli stesso, visibile in Colui che è la sua vera immagine. Nella persona di Gesù Cristo, in tutto il suo vivere ed operare, nel suo morire e risorgere, possiamo guardare la Parola di Dio e quindi il mistero dello stesso Dio vivente.

Per noi

"Per voi è nato il Salvatore": ciò che l'Angelo annunciò ai pastori, Dio ora lo richiama a noi per mezzo del Vangelo e dei suoi messaggeri.

Da soli non potremmo giungere fino a Lui. La via supera le nostre forze. Dio è disceso. Egli ci viene incontro. Egli ha percorso la parte più lunga del cammino. Ora ci chiede: Venite e vedete quanto vi amo. Venite e vedete che io sono qui. Andiamo di là! Oltrepassiamo noi stessi! Facciamoci viandanti verso Dio in molteplici modi: nell'essere interiormente in cammino verso di Lui. E tuttavia anche in cammini molto concreti - nella Liturgia della Chiesa, nel servizio al prossimo, in cui Cristo mi attende.



Annunciamolo

Cari amici, viviamo questo tempo natalizio con intensità: dopo aver adorato il Figlio di Dio fatto uomo e deposto nella mangiatoia, siamo chiamati a passare all'altare del Sacrificio, dove Cristo, il Pane vivo disceso dal cielo, si offre a noi quale vero nutrimento per la vita eterna. E ciò che abbiamo veduto con i nostri occhi, alla mensa della Parola e del Pane di Vita, ciò che abbiamo contemplato, ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo fatto carne, annunciamolo con gioia al mondo e testimoniamolo generosamente con tutta la nostra vita.

Il potere di Dio è la bontà

Il segno di Dio, il segno che viene dato ai pastori e a noi, non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore. Quanto desidereremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza.

Ma il suo segno ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza: così è Dio. Egli possiede il potere ed è la Bontà. Ci invita a diventare simili a Lui. Sì, diventiamo simili a Dio, se ci lasciamo plasmare da questo segno; se impariamo, noi stessi, l'umiltà e così la vera grandezza; se rinunciamo alla violenza ed usiamo solo le armi della verità e dell'amore.

Il suo dono per noi

In questo essere bambino si rende chiara l'umiltà di Dio. Dio è diventato povero. Il suo Figlio è nato nella povertà della stalla.

Nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell'amore di persone umane, in condizione di chiedere il loro - il nostro - amore

Cristo vuole darci un cuore di carne. Quando vediamo Lui, il Dio che è diventato un bambino, ci si apre il cuore. Nella Liturgia della Notte Santa Dio viene a noi come uomo, affinché noi diventiamo veramente umani.

"Sì, per questo vogliamo pregare in questa Notte Santa. Signore Gesù Cristo, tu che sei nato a Betlemme, vieni a noi! Entra in me, nella mia anima.

Trasformami. Rinnovami. Fa' che io e tutti noi da pietra e legno diventiamo persone viventi, nelle quali il tuo amore si rende presente e il mondo viene trasformato. Amen". (Benedetto XVI)

Ti accogliamo con gioia, Onnipotente Signore del cielo e della terra, che per amore ti sei fatto Bambino «in Giudea, nella città di Davide chiamata Betlemme».

Ti accogliamo riconoscenti, Luce nuova che sorgi nella notte del mondo. Ti accogliamo come nostro fratello, «Principe della pace», che hai «fatto dei due un popolo solo». Colmaci dei tuoi doni. Facci diventare figli di Dio, Tu che per noi hai voluto diventare figlio dell'uomo.

Tu, nostro unico Dio, che giaci povero e umile nell'ombra del Presepe, accogliaci accanto alla tua culla.

Venite, popoli della terra e apritegli le porte della vostra storia!

Venite ad adorare il Figlio della Vergine Maria, sceso fra noi, in questa notte preparata da secoli. Notte di gioia e di luce.

Venite, adoremus!

Giovanni Paolo II